L'impegno del governo dopo l'incontro con la Federazione Cgil, Cisl, Uil e la Fulc

«La Montedison sospenda i licenziamenti»

Dopodomani la riunione tra i ministri e l'azienda - Il giorno successivo trattativa con i sindacati - Prosegue la mobilitazione - A Porto Marghera migliaia di operai in corteo - Entro il 15 febbraio prossimo il piano di settore

A Priolo una risposta arrogante: « Fuori 1.322 operai»

Dal nostro inviato PRIOLO - Le farneticazioni delle BR le hanno pubblicate, contrabbandandole, in prima pagina, per « un gesto d'amore ». Invece, solo poche righe, affogate nelle pagine interne, sulla grave offensiva della Montedison. Eppure, a render ancor più incredibile il « black out » delle informazioni sui licenziamenti, che il principale quotidiano locale ha tentato di imporre al 12 mila operal dello stabilimento di Priolo, c'è da dire che qui siamo nella più grossa fabbrica che il gruppo chimico abbia nel Mezzogiorno, quella che rischia d'esser colpita in maniera particolarmente pesante, con 1322 licenziamenti, una cifra che è inferiore soltanto ai posti di lavoro messi in forse a Milano.

Le notizie, così, arrivano tardi, a mezzogiorno, nell'intervallo, con « l'Unità » diffusa dai compagni e affissa alla vetrata della mensa, mentre raffiche di vento e pioggia sferzano tutti, fin dentro il bar. Un volantino del sindacato parla dello sciopero di otto ore della notte di mercoledi e giovedi per respingere i IIcenziamenti ed anche per scuotere dall'inerzia il governo della Regione. Venerdi prossimo a Siracusa ci sarà uno sciopero generale di 24 ore.

Ma una prima risposta c'era stata subito venerdi scorso, quando - in coincidenza con un'azione di lotta già proclamata per la piattaforma aziendale - cominciavano a trapelare da Roma le prime voci sull'ondata del licenziamenti. E quella volta — fatto nuovo —

avevano scioperato in massa anche i « giornalieri ». Ora, accanto a una residua incertezza ed una ancor diffusa incredulità (Proprio nel Sud commenta un operalo -. Sarebbe assurdo, dopo tante promesse! »), la tensione sale e si fa acuta. « Perfino nel mio ufficlo, al reparto dei controlli sulle ditte appaltatrici, tradizionalmente legato a filo doppio con la direzione, si è parlato, per la prima volta, di sciopero», dice un impiegato, ex operaio, di quelli che la Montedison ha spremuto per vent'anni e che ades-so, con ogni probabilità, se l'esempio Fiat verrà seguito anche qui, sarà tra l primi a venir minacciato. Un altro indica, dietro il vetro, una colonna di cemento, che è un po' l'emblema di tanti sperperi che adesso si vorrebbero far pagare ai lavoratori: « Da quella grande presa, che costò centinaia di milioni, l'azienda si riprometteva di aspirare aria pulita per i compressori. Ma solo dopo averla costruita scopri che, invece, inghiottiva i fumi delle clminiere. E la lasciò fuori uso». Lungo la strada interna, sui marciapiedi e nei piazzali - raccontano altri operai — ci sono, ab-bandonati, gli impianti sofisticatissimi del « progetto anilina » anche esso andato in fumo Niente manutenzioni, ordinava fino a due anni fa una circolare interna. E. dopo I quattro morti nell'espiosione del novembre 1979, I sindacati avevano imposto un controllo permanente sullo stato degli impianti e sulla programmazione degli investimenti Le cifre e queste premesse pariano chiaro del reale disegno aziendale: si vuol colpire il cuore deilo stabilimento, il « petroichimico », con 860 licenziamenti. Ma anche i reparti delle materie pla-

pur limitate, e alla prospettiva di uno svilupno, della chimica. E' molto probabile, ad esempio, la smobilitazione del piccolo implanto di ossido di etilene, proprio mentre la vertenza dell'area chimica siciliana pone, al contrario, l'obiettivo di un nuovo grande impianto di questo tipo, che sarebbe capace di trainare - ma in una direzione finalmente programmata — que sto comparto chiave dell'industria isolana.

stiche, che pur tirano sul

mercato (202 posti di la-

voro in pericolo), e i fer-

tilizzanti (180). Chiudere,

insomma, la porta in fac-

cia alle conquiste operale.

Vincenzo Vasile

ROMA - Il governo si è impegnato a chiedere alla Montedison - in un incontro che dovrebbe svolgersi dopodomani a Roma la revoca della procedura dei licenziamenti perchè intende elaborare, entro il 15 febbraio, una strategia globale per gli inter-venti nel settore chimico. Questo, sinteticamente, il risultato dell'incontro che i ministri dell'Industria, Pandolfi, delle Partecipazioni Statali. De Michelis, e il sottosegretario al Lavoro Zito hanno avuto ieri con i segretari generali della CGIL, Lama, della CISL. Carniti e i segretari confederali della UIL. Larizza e Sambucini e una delegazione della Federazione unitaria dei chimici (FULC), guidata da Vigevani, Trucchi e Galbusera. I sindacati — che incontreranno l'azienda martedi — hanno dato dell'incontro un giudizio « sostanzialmente positivo » (Coldagelli). « La parola — come ha detto il dirigente della FILCEA-CGIL — spetta ora alla Montedison: o accetta la strategia che il governo si è detto intenzionato a fare propria (e quindi ritira i licenziamenti); oppure si condanna ad una rapida decadenza e, contemporaneamente, si dichiara non in grado di progettare la propria politica industriale in senso positivo ».

Ma vediamo un po' più nel dettaglio in che cosa consistono gli impegni del governo. In pratica le richieste avanzate dal movimento sindacale sono state accolte. Sono fondamentalmente tre: 1) convocare lo staff dirigente del gruppo di Foro Bonaparte e chie-

dergli di bloccare i licenziamenti avviati (che sono, a tutt'oggi, quasi 2.500); 2) varare un piano a medio termine per la chimica (un progetto analogo sarà varato anche per la siderurgia, ha detto il ministro delle Partecipazioni Statali alla fine dell'incontro); 3) qualora si ponesse il problema di ricorrere alla cassa integrazione, il provvedimento verrebbe discusso insieme agli altri problemi del gruppo. Pandolfi ha chiarito però che « non è stato discusso specificamente il problema di un eventuale ricorso alla cassa integrazione. L'argomento sarà comunque al centro dell'incontro previsto per lunedi con la Montedison». Ma quali saranno le linee del piano chimico, quali per lo meno i titoli dei capitoli fondamentali? « Il governo — dice il comunicato finale che contiene il succo dell'incontro - definirà le sue determinazioni operative entro il 15 febbraio. Tali determinazioni riguarderanno l'assetto produttivo, le prospettive tecnologiche in funzione di politiche di innovazione, la sistemazione finanziaria del settore ». Se gli impegni saranno mantenuti è ovvio che sarà una buona cosa. E' legittimo augurarsi però che tutto, ancora una volta, non si traduca in un mare magnum di cassa integrazione e di finanziamenti, slegati da un progetto vero di risanamento. Su questi punti, comunque, il governo si è impegnato ad avere frequenti confronti di verifica e di discussione con la direzione aziendale e con i sindacati,

Altre reazioni sindacali sostanzialmente convergenti, così come le riferisce l'agenzia ANSA, quella del segretario confederale CISL Del Piano (« Interlocutorio » l'incontro col governo, la Montedison deve ora fornire la propria risposta), Larizza della UIL («Incontro positivo: ma lo verificheremo quando il governo si incontrerà la settimana prossima con l'azienda »), Trucchi (« Se il governo mantiene gli impegni esposti, il risultato è senz'altro positivo. Sul merito giudicheremo quando conosceremo il piano del governo »). Decisivo, comunque, sarà verificare se davvero, come ha detto il ministro Pandolfi, il problema Montedison verrà affrontato con la consapevolezza che è « inseparabile da determinazioni strategiche per l'intero settore della chimica, pubblica e privata. Si è ormai in grado di stringere i tempi e di arrivare a decisioni coordinate con forte accelerazione ».

Prosegue intanto la mobilitazione dei lavoratori. Il petrolchimico di Marghera si è fermato ieri mattina per 4 ore, migliaia di operai, tecnici, implegati hanno partecipato ad una manifestazione a Mestre. L'impostazione sindacale è stata condivisa dal consiglio regionale; una delegazione di lavoratori ha incontrato a Venezia i capigruppo e il vicepresidente della giunta, Marino Cortese. La manifestazione in qualche modo smentisce la versione di quei giornali che hanno dipinto un quadro grosso modo così: lavoratori disorientati, sindacati divisi, spappolamento generale. Il fatto invece è che si

sta seguendo la linea unitaria decisa dal coordinamento dei delegati del gruppo e della FULC. Certo, a Marghera la UIL avrebbe volentieri firmato l'accordo aziendale, subendo così il « divide et impera » persegui o dall'azienda (spezzettare la vertenza in un mercato dei posti di lavoro realtà per realtà). Ma la stragrande maggioranza dei lavoratori (e tra loro quelli che in tasca hanno la tessera UIL, e che hanno minacciato di restituirla) ci ha messo inequivocabilmente una pietra sopra. Così ieri, alla manifestazione, hanno parlato dirigenti delle tre confede-

A Milano, pol, un migliaio tra tecnici e impiegati delle cinque sedi del gruppo ha manifesto in Foro Bonaparte e in piazza Duomo. Nel pomeriggio una delegazione della FULC ha incontrato il presidente della Giunta regionale lombarda Guzzetti. A Castellanza prosegue intanto il blocco delle merci; stamane il consiglio comunale della cittadina si riunirà in seduta stracrdinaria dedicata al caso Montedison.

Infine, secondo quanto sostengono alcuni tecnici del PdUP che ieri hanno fatto una conferenza stampa (presente Luciana Castellina), la Montedison intenderebbe puntare sulle aziende ad essa collegate acquisendo un ruolo puramente commerciale: un reticolo di piccole e medie società verso le quali alcuni stabilimenti del gruppo (proprio quelli che si vogliono tagliare, secondo il PdUP) decentrerebbero parte delle produzioni.

postami pensioni

L'indennità integrativa ai pensionati statali

Mi permetto di chiedere il motivo per cui l'inden-nità integrativa speciale viene attribuita al pensionati in ragione dell'80 per cento di quanto viene elargito agli impiegati dello Stato in attività di servizio. Forse perché i pensionati subiscono un aumento del costo della vita in forma ridotta? O forse perché hanno meno blsogni rispetto a coloro che sono in servizio?

Se al due interrogativi si potesse rispondere atfermativamente si spiegherebbe la ragione dell'attribuzione della quota ridotta e poiché sarenhe un assurdo rispondere affermativamente, lo scravente si chiede:

che cosa si attende per formulare, presentare e approvare con urgenza una legge che non sia discriminante verso coloro che hanno lavorato per 40 anni ed oltre alle dipendenze dello Stato?

Qualora detta auspicata legge, per motivi di bilancio, non potesse essere approvata, perché nei confronti dei pensionati non si applica una riduzione dell'IRPEF del 20%? E inoltre, perché le ritenute erariali non vengono differite di sei mesi così come avviene per la corresponsione dell'indennità che forma oggetto della

presente? Il sottoscritto, a questo punto, ritiene che l'art. 3 sia stato abolito da qual che legge che non conosco e se invece il suddetto articolo è ancora vigente, come in realtà è, necessita dichiarare incostituzionale. da chi ne ha la compe-tenza. la legge che ha attribuito ai poveri pensionati l'indennità in forma

GAETANO MELI

Una proposta che segnaliamo all'INPS

Per noi pensionati ai minimo con oltre 15 anni di contributi, il vice presidente dell'INPS, Arvedo Forni, nella sua replica nella « Posta pensioni » al sig. Marobbio conferma che per gli ostacoli interpretativi interposti dagli organi dell'Istituto e anche per la mancata disponibilità dei personale, la individuazione dei pensionati con oltre 15 anni di contributi richiede operazioni laboriose per cui l'applicazione della legge n. 33 del 29 febbraio 1980 avverrà in tempi lunghi. Detta legge prevede agli aventi diritto dal 1. luglio 1980 un aumento di lire 30.560 e dal 1. gennaio 1981 un aumento di lire 38.200 più il 5% della pensione

Su l'Unità del 26 ottobre 1980 si legge che la pensione minima con più di 15 anni di contributi, non essendo ancora iniziati i calcoli, dal 1. gennaio 1981 viene elevata a lire 198.850 per iniziativa del Consiglio amministrazione dell'INPS. Ringraziamo per la iniziativa, ma riteniamo che la nostra pensione dovrebbe, invece, corrispondere a L. 252.000. Per facilitare l'individuazione dei pensionati con oltre 15 anni di contributi, perché il Consiglio di amministrazione dell'INPS non distribuisce ai pensionati un prospetto in cui si chiede oltre alle generalità, il numero e la categoria del certificato di pensione, anche la quantità dei contributi assicurativi versati? Vi invio il prospetto che l'INPS potrebbe adottare.

GIUSEPPINA BAUZULLO La lettrice allega fac-simile del modello TM/79. nel quale, oltre alle generalità e agli elementi identificativi della pensione, dichiara sotto la propria responsabilità di avere una posizione assicurativa superiore ai 15 anni. Sulla base della domanda TINPS dorrebbe verificare il fascicolo personale di pensione e se il controllo è positivo, concedere il sospirato aumento. E una proposta molto interessante che giriamo ai responsabili dell'INPS, affinché facciano conoscere ai lettori del nostro giornale cosa intende fare l'istituto per superare questo grarissimo ostacolo.

Pensione minima o supplementare

Dal 6 settembre 1930 al 3 agosto 1957 ho lavorato in una tipografia e sul mio libretto risultano versati 1267 contributi più due anni di servizio militare. Dal 1. gennaio 1958 al dicembre

1959 ho versato contributi volontari. Al compimento Get 50, anno (il 29 maggio 1975) he mostrate domanda di pensione e mi hant o Cerrisposto l'importo mensile del trattamente minim.c. Dat gennaio 1958 al giugno 1980 no prestato la m. opera com . condiutore in un'azienda commerciale che ha pagoto per me i i ivi contributi. Rag-gianti i 65 anni di età ho cessato l'attività e polché con quest ultima contributi renso mi debba spettare

VASCO CAINI San Casciano Val di Pesa (Firenze)

qu'ilche altra cosa, ho inol-

fiato domanda di unifica-

zione dalle pensioni.

Sulla base della contribunone da te versato nella gestione speciale dei commer ienti l'INPS ti deve liquidare la pensione norral: di vecchiaia, nel caso in cui tu hai raggiunto it requisite minimo contributivo pari a 15 anni di versamenti (180 contributi mensili) oppure una pensione supplementare, net caso in cui tu non hai versato per 15 anni.

Si attendono i nuovi atti di emissione

Poichè le mie condizioni di salute non mi consentono un viaggio a Roma, desidererei avere notizie in merito alla riliquidazione della pensione a me spettante da parte della CPDEL a partire dall'1-1-1973, a seguito dei attribuitimi con effetto retroattivo in virtù di una sentenza del TAR della

ERAMO FONTANA

La tua pensione è stata finalmente riliquidata e allo stato attuale sono in corso gli adempimenti per l'emissione dei nuovi atti di conferimento e di pagamento che saranno pol spediti rispettivamente al tuo Comune di residenza e alla Direzione provinciale del Tesoro compe-

La domanda è stata respinta

Circa 7 anni fa presentai all'INPS di Salerno la domanda di pensione per invalidità che non mi fu riconosciuta. Feci causa, fui sottoposto a visita peritale e successivamente il mio avvocato mi disse che il perito aveva depositato la perizia favorevole riconoscendo la mia invalidità superiore all'80 %. Dopo circa un anno l'ufficio sanitario della sede dell'INPS di Salerno mi richiamò a visita medica e da allora non ho saputo

più niente. NICOLINA LOVISI Casaletto Spartano (SA)

Le notizie che ti hanno dato non ci sembrano esatte. Infatti, a noi risulta che la tua domanda di pensione in sede giudiziaria è stata respinta. Sta di fatto che il pretore di Lagonegro il 23 maggio 1978 si è pronunciato per la reiezione della tua richiesta, né presso la sede dell'INPS di Salerno la sentenza risulta appellata.

Il rimborso delle ritenute erariali

Abbiamo ricevuto da alcuni colleghi di un altro ministero l'invito ad inviare alle nostre rispettive amministrazioni (ministero della P.I.) la domanda intesa a ottenere, in applicazione della legge numero 324 del 27-5-1959, il rimborso delle ritenute erariali prelevate dalla indennità integrativa speciale, facendo presente che la successiva legge del 81-7-1975 n. 364 riguardante sempre la indennità integrativa speciale, non esciude quanto stabilito dalla precedente citata legge numero 324.

FAUSTO MALATESTA S. Vittorino (Roma)

Riteniamo che la richiesta dal punto di vista legislativo non possa essere accolta. In gruppo, può essere inoltrata istanza alla amministrazione della PI per il rimborso delle ritenute erariali e, contro il rifiuto o il silenzio dell'amministrazione stessa. ricorrere al TAR affinché venga sollevata eccezione di incostituzionalità della legge n. 364 del 31-7 1975 che è. in sostanza, quella applicabile al caso di cui si parla in quanto emanata dovo la citala legge n. 324.

a cura di F. Viteni

Ecco i punti principali dell'accordo per il nuovo contratto degli statali

Il riconoscimento delle anzianità pregresse, la prospettiva di introduzione di un premio di produttività e la «omogeneizzazione » normativa tra operai e impiegati — Positivo giudizio dei sindacati — L'intesa ancora da siglare

verso la riforma dell'amministrazione statale, un'innovazione nei trattamenti economico e giuridico nel settore. Questi, in sostanza, i giudizi a « caldo » dei sindacati sull'ipotesi di accordo raggiunta nella nottata di giovedi tra le organizzazioni sindacali di categoria e il ministro della Funzione

pubblica. Darida. La vertenza per il contratto degli oltre duecentoquarantamila lavoratori statali aveva già avuto un « prologo » nell'estate scorsa, con un accordo sulla parte economica, per gli anni 1979-1980. L'ipotesi siglata in sede ministeriale definisce anche

ROMA - Un passo avanti la questione delle anzianità pregresse (punto nodale della rivendicazione economica che la categoria si era proposta di realizzare in questa tornata contrattuale), ma soprattutto assicura « un confronto ravvicinato - come affermano Giuseppe Lampis e Bruno Vettraino, segretari generali della Federazione dei lavoratori della funzione pubblica CGIL

— che realizzi modifiche strutturali e organizzative dei ministeri e degli uffici ». Altro punto fondamentale raggiunto con l'ipotesi di ac-

cordo è la « omogeneizzazio-

ne » (e cioè la reale parità

normativa) tra impiegati e

e senza riserve anche continuano Lampis e Vettraino — per ciò che riguarda i nuovi criteri in materia di mobilità e trasferimento del personale. Per l' impegno, inoltre, a rivedere I regimi di orario in un processo di riorganizzazione dei servizi per quei lavoratori, come gli operai, che ancora lavorano per quaranta ore settimanalmente ». L'accordo prevede, inoltre, che entro l'anno in corso si vada alla definizione di un premio di produttività che sia utile, anche. ad una revidell'attuale distribusione

zione dello straordinario.

Ma qual è il costo in ter-

«Una valutazione positiva mini economici di questo accordo? Da quanto si è appreso la cifra dovrebbe aggirarsi attorno ai 600 miliardi di lire di cui due terzi potranno essere spesi entro l'81 mentre il resto verrebbe dilazionato per tutto l'82. « Una cosa a questo punto va sottolineata - dicono i segretari generali del sindacato CGIL - e cioè che questo accordo va in porto senza drammatici scontri e quando avremo stipulato. nei prossimi giorni, le intese per Monopoli e per i lavoratori dell'ANAS, si potrà definire conclusa positivamente una stagione contrattuale complessa, ma ricca di risultati

Vediamo ora, in particolare, alcune voci dell'ipotesi di accordo. Per quanto riguarda l'anzianità pregressa è prevista l'applicazione dell'articolo 25 della legge 312 sugli statali mentre per le carriere si prevedono otto scatti biennali con un incremento dell'8 per cento per ogni scatto.

Sul fronte dei miglioramenti economici uguali per tutti la base è stata determinata in quarantamila lire (la cifra era stata concordata nelle trattative dell'estate scorsa) mentre si sono ritoccati i livelli di retribuzione legati alle qualifiche funzionali: 2 milioni e 160 mila lire per il primo lilire per il secondo; 3 milioni e 36 mila lire per il terzo: 3 milioni e 300 mila lire per il quarto: 3 milioni e 660 mila lire per il quinto; 4 milioni e 120 mila lire per il sesto: 5 milioni e 40 mila lire per il settimo e, infine. 6 milioni per l'ottavo livello.

vello: 2 milioni e 676 mila

Una valutazione positiva dell'intesa, che dovrà in questi giorni essere discussa e valutata dalle assemblee dei lavoratori statali. è stata data anche dal sindacato autonomo UNSA-Confsal.

L'economia soffocata anche dal vuoto di una politica per le campagne

significativi >.

Il governo rinnega gli impegni: Martedì in lotta i braccianti «L'agricoltura ha quanto basta» Ecco le ragioni dello sciopero

La discussione della legge finanziaria alla Camera - Protesta dei comunisti per l'assenza del ministro Andreatta

ROMA - « Ogni proposta di ampliamento dei finanziamenti predisposti per l'agricoltura è oggi impossibile, oltre che esiziale ». Questa frase è del ministro del Tesoro, Andreatta. e l'ha pronunciata alla commissione Agricoltura della Camera che, compiendo un'ampia analisi delle necessità del settore, si è pronunciata, pressochè all'unanimità, per una modifica sostanziale degli impegni contenuti nella legge finanziaria. Il compagno Attilio Esposto, intervenendo ieri in aula proprio sulla legge finanziaria, è partito dalla dichiarazione del ministro per contestare la politica economica del governo che, ha detto, si ostina considerare il settore primario - quello agricolo senza alcuna funzione positiva nella lotta all'inflazione, nel superamento delle difficoltà della bilancia dei pagamenti, nel bloccare la crisi economica e nel contribuire a dare avvio ad un nuovo e diverso sviluppo del Paese. anche nell'ambito degli impegni comunitari.

Il deputato comunista ha a questo punto posto in evidenza la palese contraddizione fra gli impégni assunti dal governo al momento della sua presentazione alle Camere, e la impostazione per la legge finanziaria e il bilancio 1981, nonchè per le projezioni per il triennio 81-83. che invece penalizzano pesantemente l'agricoltura. Una contraddizione pericolosa per tutta l'economia del Paese. che - cifre alla mano oppone il ministro del Teso-

ro, finanche al suo collega l

del Bilancio. La Malfa, quando questi sostiene che l'obiettivo di politica economica per il 1981 si dovrebbe sostanziare in « guadagni di produttività e in maggiori investimenti». La Malfa valuta che l'Italia nel triennio prossimo dovrà fronteggiare un disavanzo petrolifero dell'ordine di 90 mila miliardi e un disavanzo agro-alimentare. « se non cambieranno le politiche del nostro Paese in questo campo», di almeno 20 mila miliardi di lire a cui aggiungere almeno altri 10 mila miliardi della carta e del legno.

Anche interpretando le esigenze proposte da vari settori politici e dagli ambienti responsabili del mondo ecomico, i comunisti chiedono che la pretesa del ministro Andreatta di approvare la i tività e migliorare la bilancia legge finanziaria così com'è, deve essere respinta. Per quanto riguarda l'agricoltura presenteranno emendamenti tendenti a: o ripristinare le disponibili-

tà della legge quadrifoglio. anche temporaneamente; adeguare gli stanziamenti della quadrifoglio stessa in rapporto al tasso di svaluta-

utilizzare — accrescendole - le dotazioni dei due disegni di legge per interventi urgenti in agricoltura (520 miliardi) concentrandone la gran parte nel 1981 contro l'ipotesi governativa di spendere solo 225 miliardi; 1 utilizzare i residui passi-

vi. accertati dallo stesso mi-

nistro per l'Agricoltura, in

mille miliardi, sulla legge 403

del 1977 (fondo per lo svilup-

po agricolo nelle Regioni);

La seduta era iniziata nel-

3 assegnare per il 1981 225 miliardi per il fondo di solidarietà nazionale (Andreatta insiste su soli 175 miliardi, una miseria se si pensa ai disastri di questi giorni specie nelle regioni meridio-

Esposto si è poi rivolto a quei settori della DC, che da qualche tempo insistono nel ribadire che l'agricoltura « non può essere relegata in una visione residuale nel contesto economico, ma deve essere considerata capace di esprimere un ruolo di settore produttivo trainante ». Infine il parlamentare comunista ha richiamato il documento di politica economica della dire-Che ∢è essenziale, per ricon quistare margini di competidei pagamenti, attuare una politica economica di breve periodo e una politica di piano », anche attraverso la scelta dell'agricoltura e del soddifacimento del fabbisogno alimentare del Paese. La legge finanziaria — ha concluso Esposto — non risponde a queste esigenze affermate anche all'interno della maggio-

la mattinata con una polemica tra i rappresentanti comunisti e il presidente di turno Preti. Il compagno Esposto e i parlamentari del PCI. difatti, avevano protestato per l'assenza, in un'aula già semideserta, del ministro Andreatta rifiutandosi di intervenire. Dopo una buona mezz'ora il ministro è arrivato.

Decine di manifestazioni per la riforma della previdenza agricola, del collocamento e del mercato del lavoro

I braccianti aprono il 1981 | rl, prevalentemente pensionacon lo sciopero nazionale del 27 gennaio, con decine di manifestazioni pubbliche, per rivendicare che si ponga fine da parte del governo e del padronato ai continui rinvii per l'approvazione delle leggi di riforma della previdenza agricola, del collocamento e

del mercato del lavoro. La decisione di lotta delle tre Federazioni bracciantili (Federbraccianti, Fisba e Uisba) raccoglie la legittima protesta di oltre un milione e mezzo di braccianti salariati e tecnici agricoli, che sono stati impegnati in questi anni in dure lotte contro le evasioni contributive e le discrimizione del PSI, ove si sostiene nazioni previdenziali e contro la donororazioni del mercato del lavoro (caporalato) che ca ratterizzano, insieme, alle violazioni contrattuali, in larghe zone del Paese, la condizione nelle quali si svolge il laroro salariato in agricoltura. Non vi è oggi nessuno tra le autorità di governo e nella controparte che rifiuti apertamente l'istanza di pari-

tà previdenziale e di riforma, avanzata dal movimento sindacale e non solo dalle Federazioni dei braccianti, ma si contrappone a questa richiesta molta letteratura sulla formazione e consistenza degli elenchi anagrafici che arrebbero dato luogo ad abusi e vere e proprie truffe. Le organizzazioni sindacali sono state protagoniste di un accordo che ha portato ad un primo riordino degli elenchi

anagrafici bloccati che tut-

tora continua annualmente;

tale processo ha portato nel

giro di 2 anni alla fuoriusci-

ta di oltre 200.000 lavorato- interventi per potenziare le

ti, dagli elenchi anagrafici senza precludere a coloro che effettivamente lavorano la possibilità dei reiscrizione negli elenchi di rilevamento.

E' vero che possono esservi ancora casi di iscrizioni non corrispondenti alla realtà, ma è altrettanto vero che vi sono migliaia di lavoratori, giovani e ragazze, che prestano la loro opera in agricoltura e che non hanno alcuna copertura assicurativa e previdenziale. Rimane tuttavia aperto, non sul piano previdenziale, ma sul piano assistenziale il problema di assicurare un intervento pubblico a sostegno delle persone già iscritte negli elenchi che non ianno redditi sufficienti.

La posizione, comunque, del sindacato non è solo quello di rivendicare la parità, ma si muove su una linea precisa di riforma e di rigoroso accertamento dei diritti dei lavoratori e dei contributi che le aziende devono pagare e per il ripristino del trattamento previdenziale antecedente per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica. Perciò accanto alla parità chiediamo:

1) l'istituzione dell'anagrafe delle aziende; 2) lo scioglimento dello

SCAU e il trasferimento delle sue funzioni all'INPS;

tro è tra una linea di svilup-3) il mantenimento del sipo dell'agricoltura e di polistema degli elenchi consolidan do i processi di riordino e rafforzando i poteri di controllo delle Commissioni di collocamento e dell'INPS. Per il col-

locamento agricolo attuare

modifiche alla legge 83-70 ed

il volume dei contributi (una volta istituiti rigorosi criteri di accertamento e di controllo sulle aziende), sia per le ciziende coltivatrici e cooperative in generale, sia per le aziende capitalistiche operanti in certi settori e zone. Si tratterà allora di aprire un confronto politico che valuti misure di fiscalizzazione selettive nel quadro della politica economica e della programmazione. Come è evidente il sindacato non avanza una proposta generica e corporativa ma

strutture nei Comuni e nelle

Indubbiamente si pongono

problemi per ciò che riguarda

zone senza « stralci ».

una rivendicazione che si inquadra nella linea generale di sviluppo agro-industriale tesa a valorizzare le figure nuove di lavoratori che operano in agricoltura. Solo chi non vuoi collocarsi su questa linea, come il grande padronato agrario,

può opporsi alla riforma e sperare di continuare ad utilizzare il caporalato ed il decentramento produttivo (forme spurie di contratti agrari) per scaricare le conseguenze di crisi, che esistono in agricoltura, sui lavoratori dipendenti e sulle piccole aziende coltivatrici. Questa è la posta in gioco quindi il 27 gennaio: lo scon-

tica del lavoro e la resistenza arretrata del padronato e una vecchia politica clientelare. Andrea Gianfagna Segretario generale della

FEDERBRACCIANTI-CGIL

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE umb ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 9 LM3 • V 10 Fu + 2 Text 7 To (83) 84 23 55744 18 14

UNITA' VACANZE